

L'Avvocatura ora è pronta a costruire una piattaforma rivendicativa unitaria

Sergio Paparo
già Coordinatore dell'Organismo congressuale forense



IL TEMA DELLA SETTIMANA

Ora è il momento delle proposte e delle rivendicazioni. Sergio Paparo sottolinea come, con molto senso di responsabilità, il Congresso nazionale forense di Lecce, dopo aver indicato principi e criteri ispiratori dei non più differibili interventi di revisione dell'assetto normativo e regolamentare, ha deliberato a larghissima maggioranza di accogliere la proposta formulata dall'Ocf e dall'Ufficio di presidenza di riconvocarsi non oltre l'autunno del 2023 per tenere una specifica e monotematica sessione ulteriore dei lavori congressuali per consentire alle rappresentanze istituzionali, politiche e associative dell'Avvocatura di porre in essere tutte le iniziative necessarie per una seria, effettiva e produttiva interlocuzione, con i nuovi Parlamento, Governo e ministro della Giustizia.



In anteprima sul web il numero della settimana all'indirizzo

www.guidaaldiritto.digital
ilsole24ore.com

Il XXXV Congresso Nazionale Forense, tenutosi a Lecce dal 6 all'8 ottobre, è stato a mio avviso fra i migliori di sempre.

I temi oggetto del dibattito, così come definiti dal Comitato Organizzatore, sono stati affrontati dai delegati congressuali **con ricchezza di considerazioni e puntualità di proposte** che consentiranno all'Organismo Congressuale Forense (nella rinnovata composizione della sua assemblea eletta a Lecce) e alle altre rappresentanze istituzionali e associative dell'Avvocatura di costruire una "piattaforma rivendicativa" sulla quale avviare la **necessaria interlocuzione** con il neo eletto Parlamento, il nuovo Governo che a giorni riceverà la fiducia delle Camere ed il Ministro della Giustizia e verrà designato.

Nell'impossibilità di sintetizzare in poche battute l'ampiezza delle prospettazioni emerse dal dibattito congressuale, merita indicare, a mo' di promemoria, le **"parole d'ordine" più significative** che emergono dalle "mozioni" approvate dal Congresso-

› Quanto **all'Ordinamento giudiziario**, quella varata nella precedente Legislatura non è la riforma di cui il sistema giustizia ha bisogno perché è solo parziale e settoriale.

Da un lato si dovrà chiedere con forza **che sia attuata la delega sulla riforma dell'ordinamento giudiziario**; è un obiettivo che appare semplice, visto che la legge delega è stata votata più o meno da tutti, ma che in realtà è ben più arduo, essendo stato di fatto ignorato durante la campagna elettorale.

Nulla è ancora acquisito, nemmeno (anzi, soprattutto) la partecipazione e il diritto di voto degli avvocati nella "ristretta" dei Consigli Giudiziari.

Sarebbe imperdonabile un calo di attenzione proprio in questo cruciale momento di avvio della nuova legislatura.

Dall'altro si dovrà ribadire con assoluta determinazione **l'insufficienza degli interventi della legge delega 71/2022 su Csm e Consigli Giudiziari**, perché la vera riforma dell'Ordinamento giudiziario potrà dirsi compiuta solo se e solo quando sarà riconosciuto a livello normativo, sia primario che regolamentare (con le circolari ministeriali e del CSM) il diritto/dovere delle istituzioni forensi (Consiglio Nazionale Forense e Consigli degli Ordini territoriali) di concorrere da coprotagonisti alla progettazione, organizzazione e gestione dei nostri uffici giudiziari.

A livello ministeriale (per tutti i Ministeri, non solo per quello della Giustizia) è, poi, necessario che sia previsto un pubblico concorso riservato ai giuristi per la composizione dell'Ufficio legislativo e la copertura degli organici direttivi ministeriali, recuperando alle sole funzioni giurisdizionali tutti i magistrati oggi distaccati nei vari Ministeri.

A livello territoriale l'esperienza dei due anni pandemici ha reso evidente che il sistema della gestione dell'organizzazione dei servizi per la resa di giurisdizione non può più essere affidata ai soli magistrati dirigenti. La conferma l'abbiamo avuta, ancora più evidente, con l'attuazione della normativa istitutiva degli Uffici per il processo per la gestione dei quali si è confermato **l'insufficiente il modello procedimentale** già in vigore per le proposte tabellari triennali e per i programmi di definizione delle pendenze ultratriennali nei quali l'interlocuzione con i Consigli degli Ordini è del tutto inadeguata, insufficiente, solo formale, con tempistiche, formalità e modalità quasi offensive.

Peraltro l'impossibilità di accedere ai dati (pensiamo ai flussi) rende impossibile qualunque seria verifica e, conseguentemente, qualunque effettiva capacità di interlocuzione.

- › Le **leggi delega di riforma della giustizia civile e penale** dovranno essere attuate con il realismo necessario a (tentare di) consentire il raggiungimento **degli obiettivi fissati dal Pnrr**; ciò impone che i decreti legislativi attuativi predisposti dal Governo uscente siano significativamente rivisti nella prospettiva di ripristinare l'effettivo rispetto del diritto di difesa delle parti e del contraddittorio che appaiono seriamente compromessi dalle soluzioni attualmente prospettate.
- › Pur potendo dare atto alla Ministra Cartabia di aver riformato l'apparato delle sanzioni penali superando il sistema carcere-centrico (meno carcere; non sempre carcere; non necessariamente carcere: questa la filosofia che sorregge il nuovo impianto normativo), **il drammatico fenomeno dei suicidi di detenuti** riflette un problema più urgente: evidentemente nelle carceri, nonostante la sentenza Torreggiani (con cui la Corte di Strasburgo ha condannato l'Italia per il sovraffollamento), **gli standard di vita rimangono sotto la soglia di civiltà**; viviamo tempi alquanto paradossali, con una Ministra uscente che proveniva dalla Corte costituzionale del *"viaggio nelle carceri"*, ma con alle porte una forza di governo foriera della proposta (che ci auguriamo sarà abbandonata) di modificare l'art. 27 della Costituzione; siamo sballottati tra la testa e la pancia del Paese: la prima consapevole che le pene scontate fuori dal carcere abbattano la recidiva, la seconda convinta che ad ogni reato debba corrispondere un periodo indefinito di carcere duro.
- › La Giurisdizione, risorsa purtroppo sempre più limitata, va difesa e supportata costruendo un vero e proprio sistema di **"funzioni sussidiarie"** da affidare alle competenze e alle responsabilità degli Avvocati, sotto il controllo e con il diretto coinvolgimento delle istituzioni forensi; in particolare devono essere valorizzate le forme di collaborazione e coinvolgimento del Foro nei settori della volontaria giurisdizione e di tutela dei soggetti deboli, nei quali l'Avvocatura da tempo si muove come un corpo sociale massimamente responsabile.
- › La **"giustizia complementare alla giurisdizione"** deve essere incentivata e messa a sistema valorizzando (anche con significativi incentivi fiscali) tutti gli strumenti di prevenzione e composizione negoziale dei conflitti; oltre al tradizionale sistema di ADR vanno sviluppati sistemi monitori puri e di istruzione preventiva in funzione sia di migliore preparazione dell'eventuale processo sia nella prospettiva di un approdo negoziale.
- › **La gestione telematica di tutti i processi** deve superare l'attuale, ormai anacronistico, impianto basato sul sistema dei depositi a mezzo posta elettronica certificata, con la realizzazione di una piattaforma unica (gestita dal ministero della Giustizia) basta sul sistema *"upload"* che liberi il limitato personale amministrativo disposizione dalle incombenze non necessarie di accettazione e validazione dei depositi di atti e documenti; il tutto con i conseguenti, e non più differibili, adeguamenti dei codici processuali a detta tecnologia.
- › Quanto alla cosiddetta **"giustizia predittiva"** dovrà prestarsi la massima vigilanza affinché i principi costituzionali che ispirano l'esercizio della Giurisdizione non siano pregiudicati da una visione distorta dell'intelligenza artificiale nel processo, essendo forte il pericolo che si vada verso la definizione di un modello di giustizia deduttiva tra profezia e predizione; l'avvento dei sistemi di intelligenza artificiale nella professione forense e nel sistema giudiziario dovrà essere favorito con adeguati finanziamenti e con la costituzione di strutture di supporto che consentano di realizzare l'indispensabile sinergia e sintonia di valori e prospettive fra giuristi e tecnici informatici nella prospettiva di dare vita ad un comune progetto etico dei soggetti della giurisdizione.
- › Il primo decennio di applicazione del nuovo **ordinamento professionale forense** introdotto con la legge 247/2012 - e della sua attuazione a

La giustizia complementare deve essere messa in grado di valorizzare gli strumenti di prevenzione e composizione negoziale dei conflitti

I temi oggetto del dibattito del Congresso di Lecce sono stati affrontati con ricchezza di considerazioni e puntualità di proposte

mezzo dei (troppi) regolamenti attuativi (di competenza ministeriale e del Consiglio Nazionale Forense) – ha reso evidente la sussistenza di significative criticità soprattutto con riguardo ai **sistemi di accesso alla professione, formativo e di rappresentanza istituzionale**; criticità, peraltro, ancor più aggravate dal complesso, e spesso aspro, contenzioso giudiziario sviluppatosi (innanzi al giudice amministrativo ed ordinario) su molteplici “capitoli” della nuova normativa che, attualmente, risulta integrata (quale fonte regolatoria della disciplina) dal complesso dei numerosi, spesso anche contraddittori, provvedimenti giurisdizionali intervenuti. A ciò si aggiunge che il mancato esercizio della delega di cui all’articolo 64 della legge 247/2012 da parte di tutti i Governi nel frattempo succedutisi fino a oggi e l’introduzione nell’ordinamento di ulteriori disposizioni contenute in (spesso estemporanei e contraddittori) provvedimenti normativi e/o amministrativi, rende oggi assai difficoltoso (ed in alcuni casi impossibile) ricondurre a organicità e ragionevolezza il quadro normativo complessivo che disciplina l’esercizio della professione nonché i compiti e le responsabilità delle Istituzioni forensi. Infine è da segnalare con preoccupazione come, soprattutto nella ultima Legislatura, siano proliferate (senza che vi sia stata e vi sia alcuna preventiva interlocuzione con le rappresentanze dell’Avvocatura) iniziative parlamentari di riforma di significativi comparti dell’ordinamento forense, che, se fossero portate ad approvazione, **rischierebbero di stravolgere lo stesso impianto complessivo dell’attuale ordinamento forense** (si vedano gli AC 428, 2334, 2441, 2772, 2775, 2846, 3058, 3096, 3397, 3412 e gli AS 1119, 1906, 2419).

Nel contesto fin qui delineato, con molto senso di responsabilità il Congresso nazionale forense di Lecce, dopo aver indicato i principi e criteri ispiratori dei non più differibili interventi di revisione dell’assetto normativo e regolamentare **ha deliberato a larghissima maggioranza di accogliere la proposta formulata dall’Organismo Congressuale Forense** (e fatta propria, all’unanimità, dall’Ufficio di Presidenza del Congresso) **di convocarsi non oltre l’autunno del 2023** per tenere una specifica e monotematica sessione ulteriore dei lavori congressuali (ai sensi dell’art. 3 dello statuto congressuale) al fine di approvare un **“pacchetto di proposte di riforma”** per consentire alle rappresentanze istituzionali, politiche e associative dell’Avvocatura di porre in essere (operando sinergicamente fra loro) tutte le iniziative necessarie per una seria, **effettiva e produttiva interlocuzione**, con i nuovi Parlamento, Governo e Ministro della Giustizia.

Guida al Diritto

Settimanale di documentazione giuridica

Direttore Responsabile Fabio Tamburini

Redazione

Rosa Maria Attanasio (vicecaporedattore), Daniela Casciola (caposervizio), Carmine De Pascale (caposervizio), Simona Gatti (vicecaposervizio), Aldo Di Cagno, Francesco Machina Grifeo, Giampaolo Piagnerelli, Paola Rossi.

Sede legale e Direzione Viale Sarca n. 223, 20125 Milano. Registrazione Tribunale di Avezzano n. 117 del 27 luglio 1994.

Redazione Piazza dell’Indipendenza 23 B/C, 00185 Roma, Tel. 06 30226656, Fax 06 30226606

Proprietario ed Editore Il Sole 24 ORE Spa

GRUPPO 24ORE

Presidente: Edoardo Garrone

Vicepresidente: Claudia Parzani

Amministratore delegato: Mirja Cartia d’Asero

Il Sole 24 ORE Spa. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta con mezzi grafici e meccanici quali la fotocopione e la registrazione. Manoscritti e fotografie, su qualsiasi supporto veicolati, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Servizio Clienti Periodici Piazza dell’Indipendenza 23 B/C, 00185 Roma. Tel. 02/30.300.600, Fax 06 30225400 oppure 02 30225400

Abbonamento annuale (Italia) Guida al Diritto (rivista + supplementi + versione digitale): € 300,00 IVA inclusa; Guida al Diritto (sola versione digitale) € 180,00 IVA inclusa; per conoscere le altre tipologie di abbonamento ed eventuali offerte

promozionali, contatti il Servizio Clienti (Tel. 02/30.300.600; mail: servizioclienti.periodici@ilssole24ore.com). Gli abbonamenti possono essere sottoscritti con carta di credito telefonando al numero 02/30.300.600, oppure inviando la fotocopia della ricevuta del pagamento sul c.c.p. n. 31481203 via fax allo 02 oppure 06 30225406.

Pubblicità Il Sole 24 ORE S.p.A. System Direzione e amministrazione Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.3022.3214

email: segreteria@ilssole24ore.com

Stampa Str Press srl Via Carpi, 19 00040 Pomezia RM

La versione digitale di Guida al Diritto www.guidaaldirittodigital.ilssole24ore.com

Per il sito internet

www.ntplusdiritto.ilssole24ore.com

ISSN 1590-0282